

L'intervista

«Cento anni di mostre nella mia Casa»

Giuseppe Morra inaugura un nuovo museo partendo da Duchamp, Cage e Kaprow

Alessandra Pacelli

Un uomo capace di dar forma ai suoi sogni. Giuseppe Morra inaugura domani il nuovo spazio museale da lui creato a Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano, a Materdei: un complesso che sarà gradualmente ristrutturato per accogliere la sua collezione di oltre duemila opere che attraversano la storia dell'arte contemporanea, da Fluxus alla Poesia Visiva, dal Living Theatre all'Azionismo Viennese, dall'Happening a Gutai. «Casa Morra» non sarà però uno statico spazio espositivo: «È un progetto che prevede una costante sequenza di eventi - spiega il gallerista-mecenate - rilanciando l'idea di Archivio dell'arte, cioè un luogo dinamico che stimoli la ricerca e la riflessione, aperto a studiosi ma anche ai giovani con laboratori, alloggi per studenti e artisti. Una «casa delle idee» insomma, che unisca passato e futuro».

Un nuovo tassello di quel progetto più ampio di Quartiere dell'Arte, la cui prima concretizzazione è stata il Museo Ni-



tsch che lei ha realizzato nel 2008?

«Tutto forse parte da molto più lontano, da quando la mia presenza ventennale a Palazzo Calabritto mi ha spinto ad andare oltre i confini della galleria. Non a caso passai a Palazzo dello Spagnuolo nella Sanità, un luogo molto più calato nell'anima della città».

Epoi, assecondando un'idea romantica di bellezza, è andato alla Vigna San Martino?

«Ci sono realtà dentro ciascuno di noi che ci dettano le condizioni del nostro agire: l'esperienza della Vigna riguarda anche il legame stretto che esiste tra Arte e Natura».

E adesso Casa Morra?

«Un progetto di museo privato che sicuramente a livello nazionale non ha eguali, che corona un lavoro fatto in 40 anni e che mi ha permesso di conservare opere al di là dei valori di mercato. Non si tratta di arte da sistemare nello spazio, ma di un programma che include anche mostre di giovani artisti o maestri con cui ancora non ho avuto a che fare. E poi ci saranno sale dedicate agli amici che sono stati determinanti per la mia formazione, come Armando De Stefano, Stelio Maria Martini, Gianni Pisani, Persico, Mainolfi, Castellano...».

Ma com'è nell'insieme la collezione Morra?

«Qui si trovano cose che non ci sono in

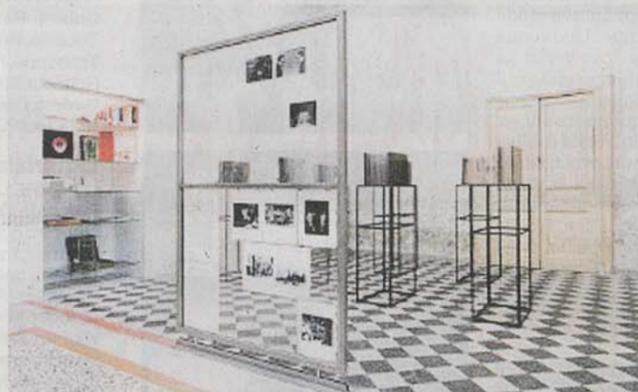
Villa Pignatelli

Passioni e letture «furiose»

A Villa Pignatelli appuntamento alle 10.30 con la rassegna «Passione lettura» per una delle «Lecture furiose» organizzate dal Centro per il libro e la lettura e dall'Associazione degli italianisti, in collaborazione con la Federico II e il Premio Napoli. Matteo Palumbo e Giancarlo Alfano dialogheranno sull'andirivieni degli eroi ariosteschi, Andrea Mazzucchi discuterà delle illustrazioni antiche del «Furioso» e l'attrice Sonia Bergamasco, in collegamento video, attraverserà le ottave del poema. Nel pomeriggio 18.30 cineforum con il film «Passion» (1982) di Jean-Luc Godard.



Capolavori «Stockroom» di Kaprow. Qui sotto la sala dedicata alle opere di Duchamp e Cage. A sinistra, Peppe Morra



nessun altro museo. Non si tratta di opere da appendere al muro ma di arte da consultare, che testimonia i movimenti delle avanguardie, che stimola la tensione intellettuale. L'unicità e la bellezza della mia collezione è che è il risultato della relazione d'amicizia con alcuni artisti, che va oltre il consueto rapporto di collaborazione con un gallerista. Tra i nomi ci sono Julian Beck, Shimamoto, Nam June Paik e Urs Luthi, ma anche Balestrini, Patella, Vettor Pisani o Spoerri».

Si parla di «100 anni di mostre», che cosa vuol dire?

«Si è pensato a un ciclo di mostre fatto di rimandi, attraversamenti e ritorni che realmente mette in cantiere eventi per i prossimi 100 anni. L'idea è che bisogna pensare an-

che ai giorni in cui tu non ci sarai più, avviare condizioni affinché le cose ti sopravvivano. Non a caso ho creato una Fondazione che possa nel tempo seguire tutto questo, e che darà conto della continuità del progetto».

E questo titolo scherzoso «Il gioco dell'oca» che senso ha?

«Quello dell'oca non è solo un gioco, ma ha in sé la magia dei numeri e rappresenta l'idea di un'evoluzione con diverse possibili varianti. Proprio come ho immaginato debba essere Casa Morra».

L'inaugurazione è affidata a tre mostri sacri come Marcel Duchamp, John Cage e Allan Kaprow.

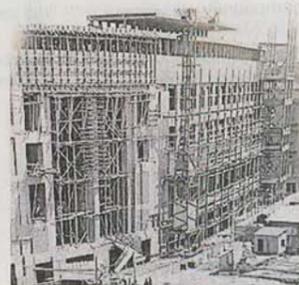
«Tre artisti che rappresentano una rivoluzione nel modo di fare arte. I primi due, oltre che con altre opere, sono direttamente in dialogo attraverso il lavoro di Cage «Non ho niente da dire a Marcel Duchamp». Il terzo è presente con «Stockroom» sulle cui pareti il pubblico, secondo le precise volontà dell'artista, è invitato a intervenire con pittura colorata».

La serata di venerdì (ingresso solo con invito, mentre sabato apertura straordinaria ore 10-20) prevede anche due eventi performativi: «Cage 1-13» di Daniele Lombardi (con Ana Spasic, Jonathan Faralli, i puntOorg, Luigi Esposito, Bruno Persico, Maria Teresa Fico), e il video-concerto «Decameron» di Emanuel Dimas De Melo Pimenta, creato per Morra ed elaborato in realtà virtuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio

Ottant'anni da ricordare per Palazzo Vaccaro



Piazza Matteotti il Palazzo delle Poste in costruzione

Donatella Trotta

C'è un filo storico saldo che lega poste, telegrafi e giornali. A Napoli, è evidente in due edifici monumentali: Palazzo Gravina e Palazzo Vaccaro. Il primo immobile, cinquecentesco e ora sede della facoltà di Architettura, ospitò per 23 anni, dal 1856, le Poste napoletane e i Telegrafi di Stato che - dal 1874 al 1877 - videro tra le sue impiegate nientemeno che la giovanissima futura giornalista e scrittrice Matilde Serao. Il secondo edificio, «firmato» dall'architetto bolognese Giuseppe Vaccaro - vincitore del concorso internazionale bandito nel 1928 per la costruzione del nuovo Palazzo delle Poste, edificato dal 1933 al 1936 - ospita anche, da allora, quel gioiello della memoria storica che è l'emeroteca biblioteca Vincenzo Tucci in piazza Matteotti, creata dalla prima organizzazione giornalistica napoletana, il Sindacato corrispondenti, nato nel 1907 in un ammezzato di fronte a Palazzo Gra-

via.

Per celebrare gli 80 anni di Palazzo Vaccaro, un volume illustrato (edito fuori commercio dalla Tucci) e una mostra documentaria, entrambi con il titolo «Da Palazzo Gravina a Palaz-

zo Vaccaro: 150 anni di arte, letteratura e giornalismo all'ombra di due edifici postali», saranno presentati alle 11.30 nelle sale dell'emeroteca da Ermanno Corsi e Luigi Necco, con il presidente della Tucci, Salvatore Maffei. Per l'occasione, in sinergia con Poste italiane e la Federico II, previste anche visite guidate, una mostra fotografica, una proiezione di rari filmati d'epoca, immagini degli arredi originali e uno speciale annullo filatelico su cui è riprodotta la facciata dell'edificio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La personale

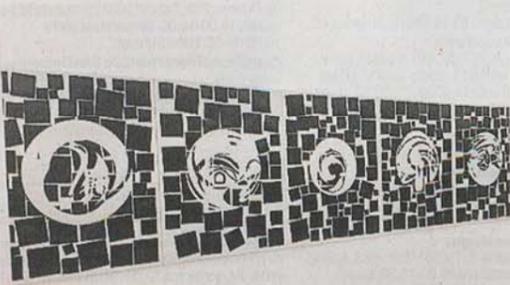
Bianchi, raffinate geometrie per uno sguardo sulla materia

Pasquale Esposito

Alla ricerca del punto perfetto, anzi della visione perfetta, utilizzando come al solito la cera, la fibra di vetro, naturalmente il colore. E tanti piccoli punti, naturalmente stabili, ma che danno l'idea del movimento, a seconda del punto di vista, appunto.

Domenico Bianchi presenta questa sera a Casamadre (lo spazio di Eduardo Cicelyn a Palazzo Partanna, vernissage alle 19,30) una serie di opere nuove che vertono sul tema della diversità, viste come una complessità che si muove tra ripetitività, dinamicità e fissità.

L'effetto, negli spazi che furono di Lucio Amelio, dove Bianchi (nato nel 1955 a Sgurgola, a tre chilometri da Anagni) espose già nel 1992, è spiazzante, ma coinvolgente: la parete divisoria tra le due sale è stata modificata, sfondata, ora ci sono due aperture, due «finestre» che creano una presa di visione e di impatto differente rispetto al consueto, finalizzata a creare un discorso di relazio-



L'autore Presente in città con lavori in «Terrae motus» e metrò dell'arte



Da Cicelyn Un elogio della diversità realizzato utilizzando la cera la fibra di vetro e naturalmente il colore

ne, di integrazione, tra gli spazi espositivi e le opere esposte di qua e di là. Ne vien fuori un punto di vista estremamente interessante, come piace sottolineare all'artista, dalla frequente presenza napoletana: da Terrae Motus alle mostre da Mimmo Scognamiglio, al Madre, alla collettiva del giugno di tre anni fa a Casamadre, alle opere esposte nel museo diffuso del Metrò dell'arte.

In mostra due grandi serie di lavori: nella prima sala un'unica fila di dieci grandi quadri (140x110) in cera su fibra di vetro, la superficie è intervallata da tanti quadratini blu, tessere di varie dimensioni. Nella seconda sala un unico grande «affresco» che copre tutta la parete: trentasei quadri di piccole dimensioni (80x60), accostati uno all'altro senza spazi vuoti, ognuno di una tonalità di bianco differente (con disegni in palladio al centro). Le due sale sono messe in comunicazione dalle due «fi-

nestre» create per l'occasione, come si diceva, nella parete divisoria: l'effetto, molto suggestivo, è di un ambiente unico, che si svela poco a poco, come se assorbisse lo sguardo dei visitatori.

«Si tratta», informa Bianchi, «di un nuovo ciclo di lavori, opere realizzate appositamente per questa mostra che segna un'altra tappa della mia presenza in questa che è la mia seconda città, conosciuta al tempo di Amelio, e sempre rimasta al centro della mia sensibilità e visione d'artista, anche quando la mia attività mi portava, mi porta, altrove. Mi sembra anche scontato dire che questa è una città speciale, ricca di energia che

trasmette a noi artisti, non soltanto pittori e scultori, ma anche narratori, compositori, cantori, attori, registi. Per cui non parlerei di un ritorno a Napoli, città che mi dà sempre nuovi stimoli, ma di un continuum che non si ferma qui».

Le opere in mostra confermano la percezione di eleganza, raffinatezza, rafferma, del disegno geometrico che da sempre Bianchi trasmette, insieme all'evidente tentativo di comporre - come è stato spesso messo in evidenza - una sintesi, ma anche una contrapposizione dialettica, una rappresentazione, tra idea e fisicità, immagine e tempo. La tecnica, è quella di sempre, pittura su cera e su fibra di vetro, il metodo è quello dell'encausto, quasi un intarsio, puntando alla ricerca dell'armonia degli elementi e ad una dimensione spaziale di linee, forme e volumi attraverso l'uso di materiali grezzi, poveri. Per un risultato di grande rigore estetico e formale.

La pittura di Bianchi, sostiene Eduardo Cicelyn affronta il rischio dell'incertezza dei punti di vista disponendo un reticolo geometrico, modulare nella sua sensualità materica. Si tratta di una struttura ripetitiva che ritorna sempre, ovunque, fissando un solo punto possibile di raccoglimento dello sguardo. «La forma del quadro combatte con lo spazio che lo espone e vi si dà per dislocamento, come il luogo che cambia restando fermo al suo posto, nel centro che è il punto perfetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

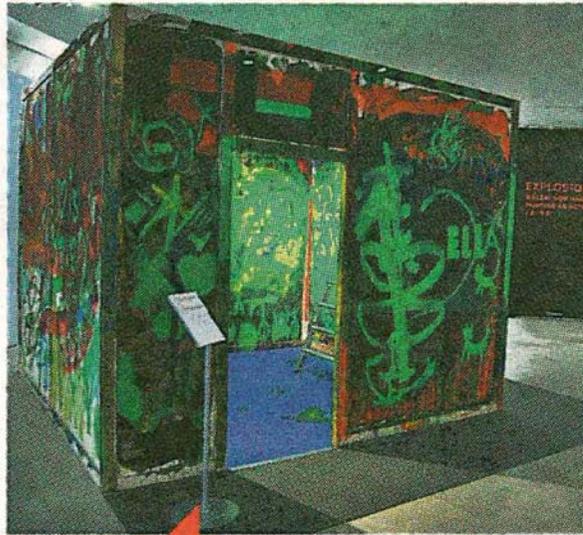
DOMANI (ALLE 17) A MATERDEI S'INAUGURA UN NUOVO SPAZIO DEL GALLERISTA CON IL PROGETTO "IL GIOCO DELL'OCA-100 ANNI DI MOSTRE" CHE SFIDA PRESENTE E FUTURO

Una collezione di duemila opere: apre "Casa Morra"

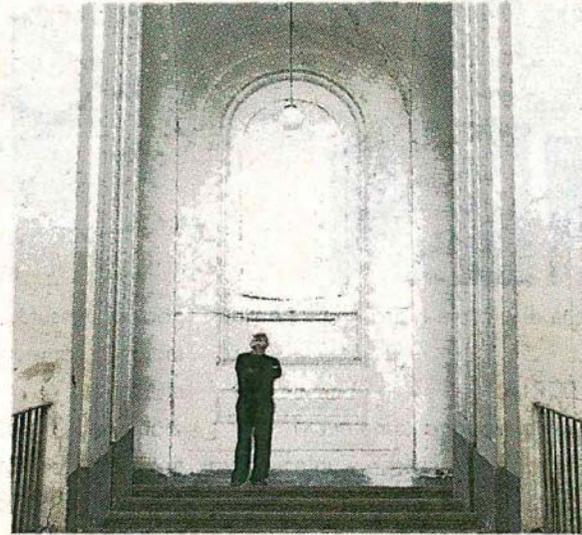
RENATA CARAGLIANO

«NON è un museo, ma un centro di sperimentazione aperto alle arti e alla città». A parlare è il noto gallerista e collezionista Peppe Morra che domani alle 17, nel quartiere Materdei, apre le porte di "Casa Morra — Archivio d'Arte Contemporanea" con il progetto "Il gioco dell'oca — 100 anni di mostre". Un nuovo spazio che va ad aggiungersi al già noto museo dedicato a Hermann Nitsch e al progetto di riqualificazione sociale "Il Quartiere dell'arte" ideato da Morra con Pasquale Persico, Nicoletta Ricciardelli e Francesco Coppola.

Così nel Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano a Salita San Raffaele, un complesso di quasi cinquemila metri quadrati, tra spazi interni ed esterni «costato — racconta Peppe Morra — meno di un appartamento di cento metri quadrati a Posillipo» — trova casa la sua collezione che conta più di duemila opere, da Marina Abramovic a Nanni Balestrini, George Brecht, Urs Lüthi, Nam June Paik, Gina Pane, Shozo Shimamoto e Vettor Pisani, solo per citarne alcuni. Ma "Casa Morra" è molto di più. È un archivio che possiede un patrimonio unico al mondo, quello del Living Theatre, che già da tempo viene consultato da studiosi provenienti da varie parti del mon-



LA GALLERIA
Sopra, da sinistra, un'opera di Allan Kaprow, maestro dell'ambiguità e del gioco creativo, e Peppe Morra all'ingresso della sua galleria



do, ma sarà anche un luogo per residenze d'artista e per studenti.

In questa "casa delle idee", così la definisce il suo "proprietario", in cui il passato si fonde nel presente e nel futuro, sino a sfidare il tempo con una programmazione definita sino al 2116, Peppe Morra ha pianificato cento anni di mostre, attraverso il meccanismo del gioco dell'oca fatto di rimandi, attraversamenti e ritorni. Sono previsti cicli espositivi regolati dall'alchi-

mia dei numeri 3 e 7 che coincidono di volta in volta con il numero di artisti presentati o la quantità di opere e sequenze di mostre.

Grande festa domani a partire dalle 17 — sono attesi ospiti da tutto il mondo — con l'apertura delle prime stanze restaurate dedicate a John Cage, Marcel Duchamp e Allan Kaprow, tre maestri dell'ambiguità e del gioco creativo, mentre in altre due sale viene esposta la documentazione del

progetto di recupero e restauro conservativo del Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano a cura di Pica Ciamarra Associati e di "Il Quartiere dell'arte". L'opera di Cage "Not Wanting To Say Anything About Marcel" (1969) dialoga con la costruzione alternativa, così la definisce Morra, di diciotto incisioni — realizzate per Arturo Schwarz e contenute nei suoi due volumi "The Large Glass" e "Related Works" del 1967-'68 — chiuse tra due vetri che s'ispira al "Grande Vetro", insieme ad altre importanti opere tra cui "Rotoreliefs" e "A l'Infinitif". Di Allan Kaprow viene presentata l'opera "Stockroom" (1961-1992) che prevede la partecipazione del pubblico.

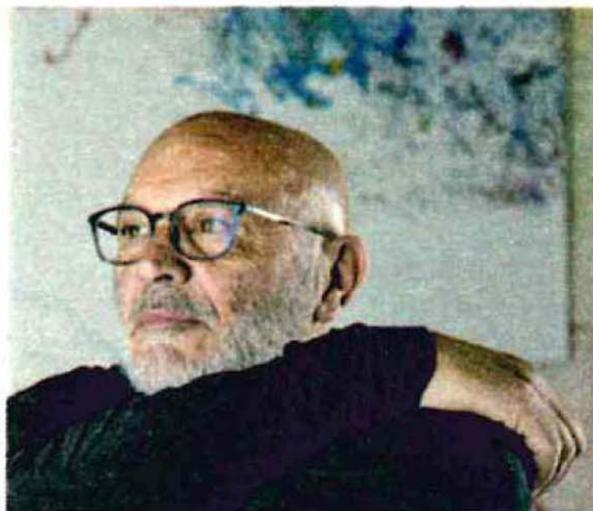
All'evento inaugurale, si aggiungono due progetti performativi. Alle 19 "Cage 1 — 13" di Daniele Lombardi, con l'esecuzione di tredici pièces di John Cage, insieme con Ana Spasic, Jonathan Faralli, l'ensemble puntOrg, Luigi Esposito, Bruno Persico e Maria Teresa Fico, mentre alle 21 la video installazione/concerto "Decameron" di Emanuel Dimas De Melo Pimenta, un lavoro complesso creato per Morra ed elaborato integralmente in realtà virtuale, aperto alla libera partecipazione del pubblico attraverso tre tracce audio da scaricare liberamente dal proprio dispositivo.

Info www.fondazionemorra.org

A NAPOLI

UN MUSEO GIOCA CON IL CONTEMPORANEO

Si inaugura oggi 28 ottobre e ha già programmato cento anni di mostre. È Casa Morra (www.fondazionemorra.org), il nuovo spazio museale creato dal mecenate e curatore Giuseppe Morra (nella foto) a



Napoli, nel Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona. Attraverso il meccanismo del gioco dell'oca, fatto di rimandi, attraversamenti e ritorni, con cicli espositivi regolati dall'alchimia dei numeri 3 e 7, che coincidono di volta in volta con il numero di artisti presentati o la quantità di opere e sequenze di mostre, Morra proporrà un viaggio nella storia dell'arte contemporanea, dal gruppo Gutai sino alle ricerche più avanzate italiane e straniere.

Si inizia con un inedito dialogo di opere di John Cage, Marcel Duchamp e Allan Kaprow, tre artisti che della casualità hanno fatto pratica creativa. A inaugurare la mostra due performance: alle 19 *CAGE 1 - 13* di Daniele Lombardi, con l'esecuzione di tredici pièces di John Cage, e alle 21 la video-installazione/concerto *Decameron* di Emanuel Dimas de Melo Pimenta.

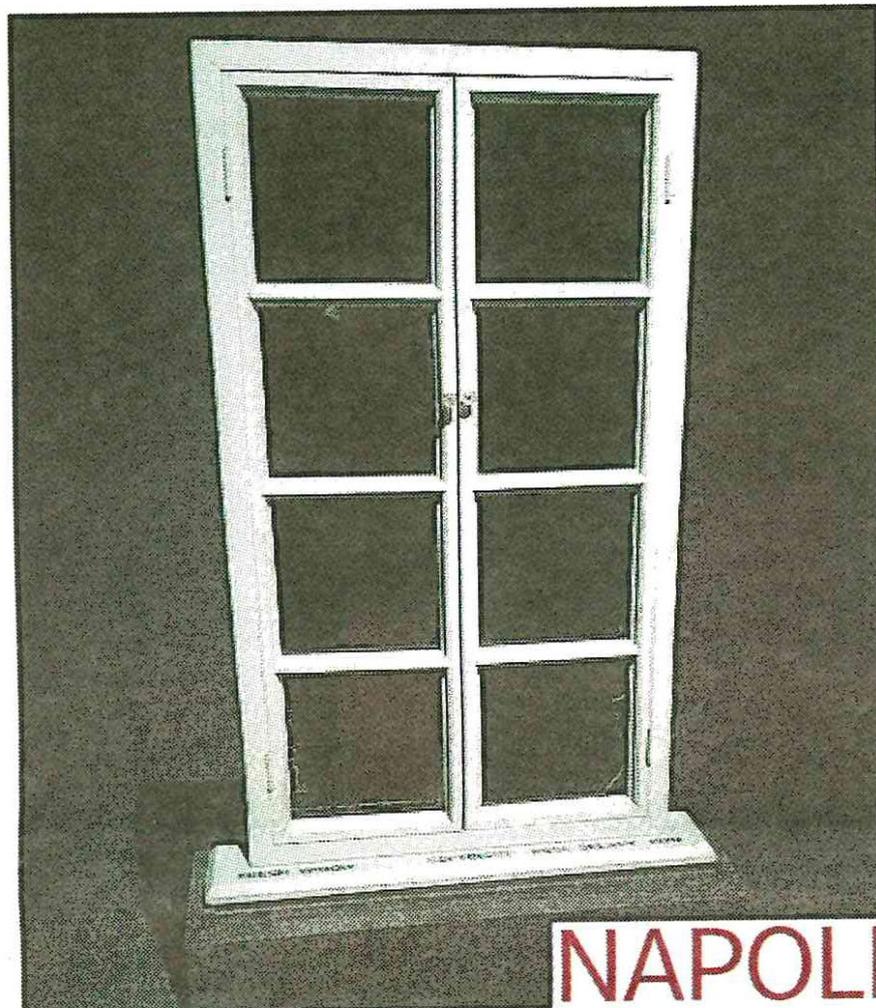
(giuseppe ortolano)

DOMENICA 30 OTTOBRE 2016

PALAZZO AYERBO D'ARAGONA CASSANO

Casa Morra, avanti fino al 2116 Ora Cage, Duchamp, Kaprow

C'è un nuovo spazio per l'arte contemporanea a Napoli. Casa Morra, creata da Giuseppe Morra negli oltre 4 mila metri quadrati di Palazzo Ayerbo d'Aragona Cassano, nasce con l'ambizione di accogliere, quando i lavori di ristrutturazione dell'antico stabile saranno completati, l'intera collezione del fondatore, comprendente circa duemila opere che abbracciano tutti i movimenti e le tendenze che hanno fatto finora la storia dell'arte contemporanea. Ma è il progetto espositivo a fare di Casa Morra (www.fondazionemorra.org) un unicum e a rappresentare in qualche modo esso stesso un concetto artistico. La programmazione prevede mostre fino al 2116 (sì, proprio 2116), cento anni in cui le opere si daranno il cambio in un «gioco dell'oca» fatto di rimandi tra gli artisti, che Morra ha voluto porre come fondamento dello statuto della sua Casa. Si inizia con un dialogo tra opere di John Cage, Marcel Duchamp (sotto: *Fresh window*, 1920) e Allan Kaprow: non a caso tre artisti che hanno fatto della casualità la loro pratica creativa. (fulvio bufi)





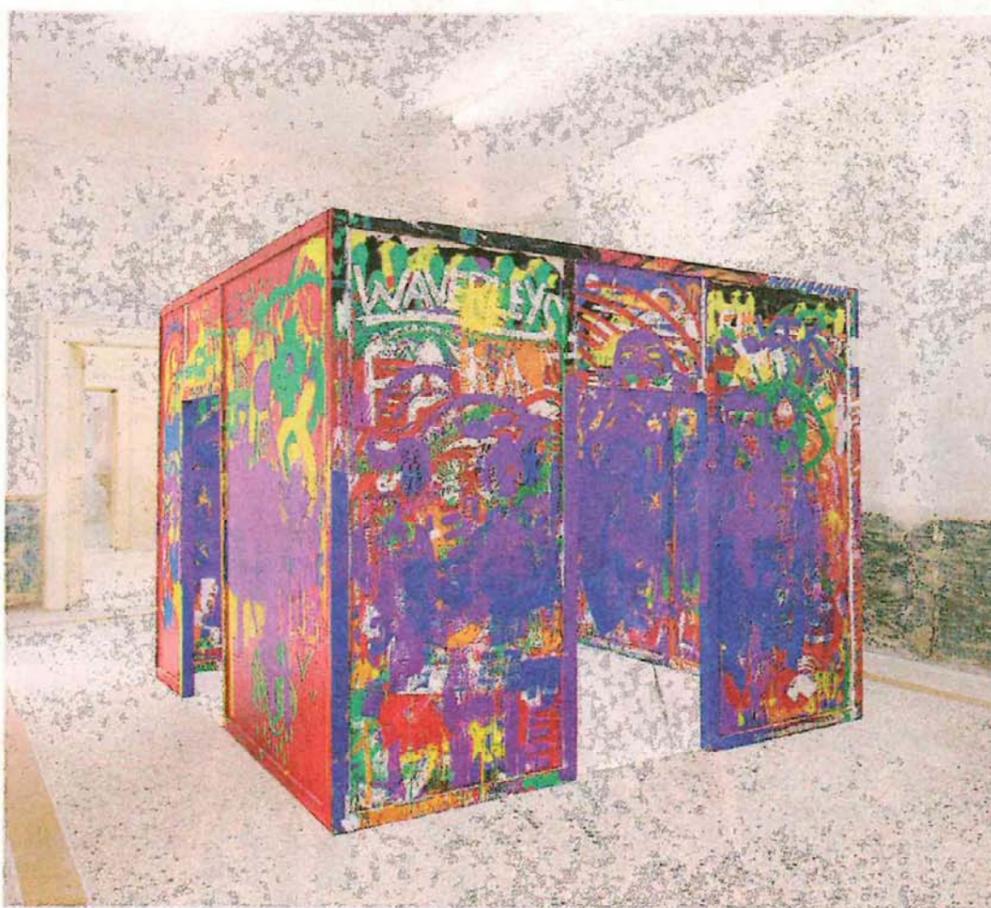
NAPOLI Inaugurato a Materdei uno spazio museale nel Palazzo Ayerbo d'Aragona Cassano: 4.000 mq gradualmente ristrutturati per accogliere la sua ampia collezione, oltre 2000 opere

» CLAUDIA COLASANTI

on possiamo che rallegrarci, quando lo Stato sistema qualcosa riguardante i beni culturali o inaugura un nuovo spazio o museo pubblico (nonostante le attuali e frequenti contraddizioni formali e talvolta sostanziali). Ma non avrebbe mai dovuto apparirci come un regalo: era ed è un dovere, nel rispetto di un paese tanto artisticamente prolifico e nei riguardi di chi lo abita e ama. Quando, raramente, appaiono persone (privati, appassionati, liberi, definiti collezionisti o mecenati) che si occupano spontaneamente e generosamente di allargare a dismisura il bacino culturale e offrirlo a tutti, in città complesse, come Beppe Morra a Napoli, un brivido di riconoscenza e di autentico stupore ci avvolge, questa volta come un regalo inaspettato.

PER LUI, l'arte rappresenta "l'unico strumento in grado di far emergere il proprio grido di libertà". Beppe Morra ha settant'anni portati con un'allegria contagiosa e una lunga storia, sempre in crescendo: nel 1974 apre il suo primo spazio, che diventa presto un punto di riferimento per la contemporaneità: tra le prime in Italia a proporre gli artisti dell'Azionismo Viennese e della Body Art. Negli spazi espositivi si avvicendano artisti come Hermann Nitsch, Gunter Brus, Urs Luthi, Gina Pane, Joe Jones, Marina Abramovic, Bob Watts e Peter Kubelka. Nei primi anni Ottanta seguono le esposizioni dedicate al gruppo Fluxus, che intende l'arte fuori dalle strutture come opera di intervento nel presente, nello spazio reale. Nel 2003 crea, sempre a Napoli, il Quartiere dell'Arte, che ospita studi per artisti, spazi espositivi e una grande tipografia: "Volevo in-

Beppe Morra e il nuovo scrigno delle meraviglie



"Casa-Morra" L'opera dentro il nuovo museo di Beppe Morra a Napoli

serire anche gli artigiani del napoletano, con un approccio tra valorizzazione e formazione, in una dimensione partecipativa ed economica, diventando una piccola città-della".

Nel 2008 fonda un vero e proprio museo, in un'ex centrale elettrica in disuso in pieno centro, dedicato all'oggi-discusso artista viennese Hermann Nitsch. E pochi giorni fa, il suo nuovo scrigno delle meraviglie, appena inaugura-

to nel cuore di Materdei: Casa Morra, nuovo spazio museale nel Palazzo Ayerbo d'Aragona Cassano (un complesso dimenticato e nel degrado, con uno scalone dai tratti vanvitelliani). Un complesso di quattromila metri che verrà gradualmente ristrutturato per accogliere la sua ampia collezione, composta da oltre 2000 opere (da Marina Abramovic a Nanni Balestrini, da Maurizio Elettrico a Urs Luthi, fino a Charlotte Moor-

Obiettivo del protagonista
"Che l'arte contemporanea sia sempre più accessibile"

man, Nam June Paik, Giulio Paolini, Luca Maria Patella, Vettor Pisani), presentate con percorsi tematici e focus su artisti. Uno spazio che si annuncia non statico, ma archivio di arte contemporanea dinamica, in grado di stimolare la riflessione e la ricerca in relazione alla società.

L'OBIETTIVO di Morra è ancora lo stesso: "Far sì che l'arte contemporanea sia sempre più accessibile, corrisposta nel sociale. È un'opera che facciamo per tutta la città, non per pochi addetti ai lavori". Casa Morra ha inaugurato con un Gioco dell'Oca, ideato da Morra: un percorso che prevede addirittura cento anni di mostre. Cicli espositivi, spiega, "regolati dall'alchimia dei numeri 3 e 7 che coincidono di volta in volta con il numero di artisti presentati o la quantità di opere e sequenze di mostre". Poi verranno ospitati gli archivi: il primo è quello dedicato al Living Theatre. Quattrocento metri quadrati con documenti, disegni, lavori di Julian Beck e Judith Malina, straordinaria catalogatrice. Chiunque vorrà studiare l'attività teatrale di questo gruppo innovativo, rivoluzionario e anarchico che ha caratterizzato gli anni Sessanta e Settanta dovrà recarsi a Napoli, a Casa Morra, magico quartiere - tutto salite e discese - Materdei.

DOVE

MENSILE ANNO 26 N°11 NOVEMBRE 2016 €5,90

NATALE 2016 LE NUOVE LUCI DI NEW YORK

SCOPERTA MOLISE
On the road
per chi ama l'Italia
più autentica

GRANDE NORD
Il fascino dei fiordi
norvegesi e
la rivoluzione di Oslo

LA RÉUNION
L'isola gioiello
nell'immenso blu
dell'Oceano Indiano

INCHIESTA
Arte nascosta
e piccoli musei
del nostro Paese

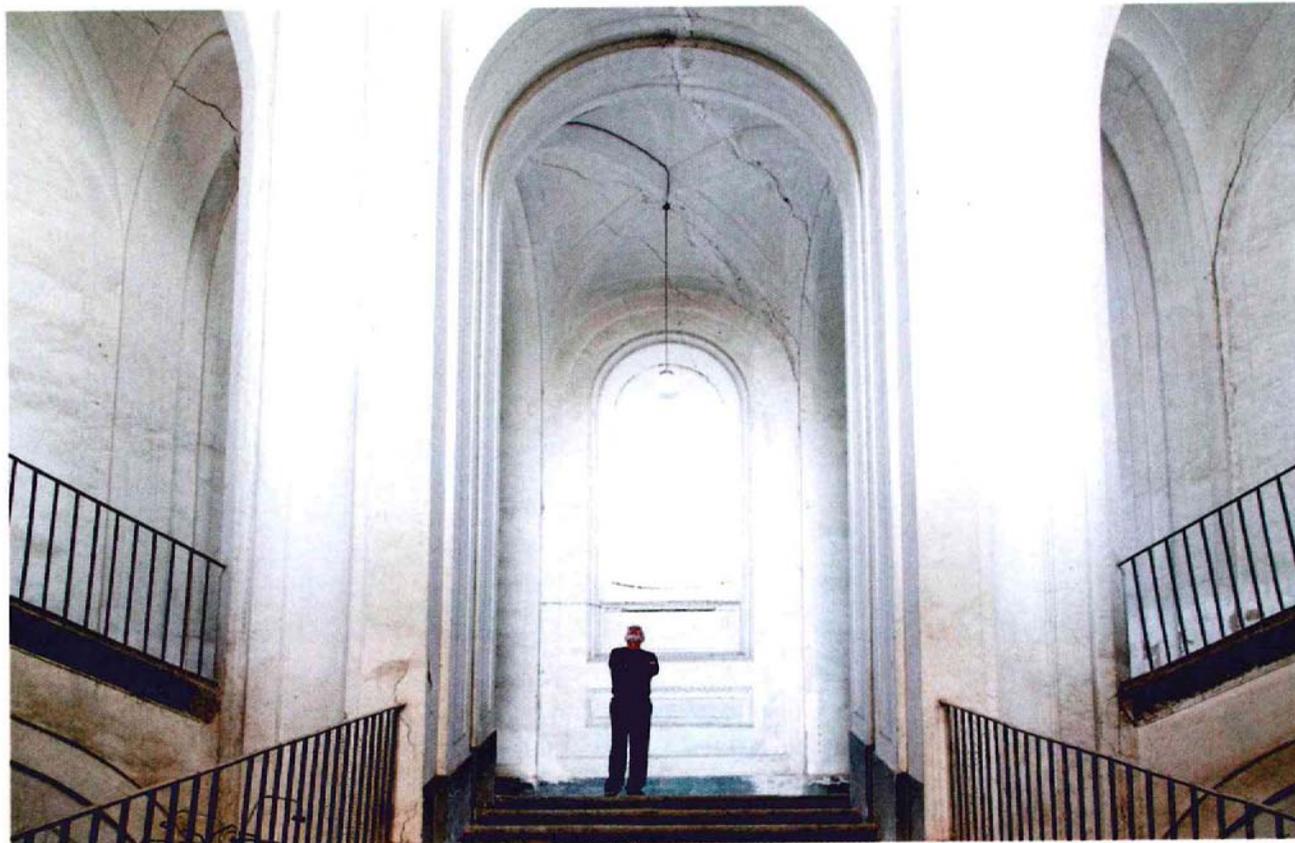


RCS Media Group S.p.A. POSTE ITALIANE SpA in A.P. n° 453/2003 Conv. L. 46/2004, art. 1, comma 1 DCB Milano - ISSN 2499-4804 (online)
Canada \$12,50 Francia € 7,00 Germania € 7,00 Grecia € 7,00 Portogallo Cont.: € 7,00 Spagna € 7,00 Svizzera C. Ticino Chf. 10,50 USA \$ 12,50

DOVEVIAGGI.IT

L'arte aiuta a pensare

Carpire l'anima trasmettendo il vero *genius loci*, ma anche lo spirito che trasuda da una terra. "La Toscana è ricca di musei cosiddetti minori, che spesso minori non sono", racconta Stefano Casciu, Sovrintendente del Polo Regionale Toscano. "Spesso sono i soli luoghi dove è ancora possibile avere un rapporto con l'opera d'arte, uno a uno. Per una riflessione più intima e un godimento più rilassato". Il **Museo della natura morta di Poggio a Caiano**, dal 2007 al secondo piano della Villa Medicea, racchiude più di 200 opere del collezionismo dei Granduchi di Toscana: fiori, frutti, animali, scene di genere, simbolo della loro passione per la botanica. Ancora natura, ma per un'immersione nel contemporaneo e nell'arte ambientale della **Fattoria di Celle**, a **Santornato di Pistoia**, nata dalla geniale intuizione dell'industriale Giuliano Gori che, dal 1982, ha dato vita a una collezione *site specific* di installazioni di Alberto Burri, Dani Karavan, Alberto Staccioli, Robert Morris, Fausto Melotti, Anselm Kiefer. Anche **Firenze** ha tesori nascosti. In pochi arrivano fino alla vicina periferia dove, attaccato al parco che ospitava l'ospedale psichiatrico di San Salvi, sorge l'antico **convento di Vallombrosani** intitolato al santo. Qui, nel refettorio, si trova uno dei capolavori del Rinascimento, il grande affresco dell'*Ultima cena* di Andrea del Sarto. E nei vasti locali del convento sono esposte una selezione di opere di autori come Pontormo, Andrea del Sarto, Franciabigio, a documentare l'evoluzione della pittura fiorentina del '500. Tesori nascosti anche a **Napoli**. Na-

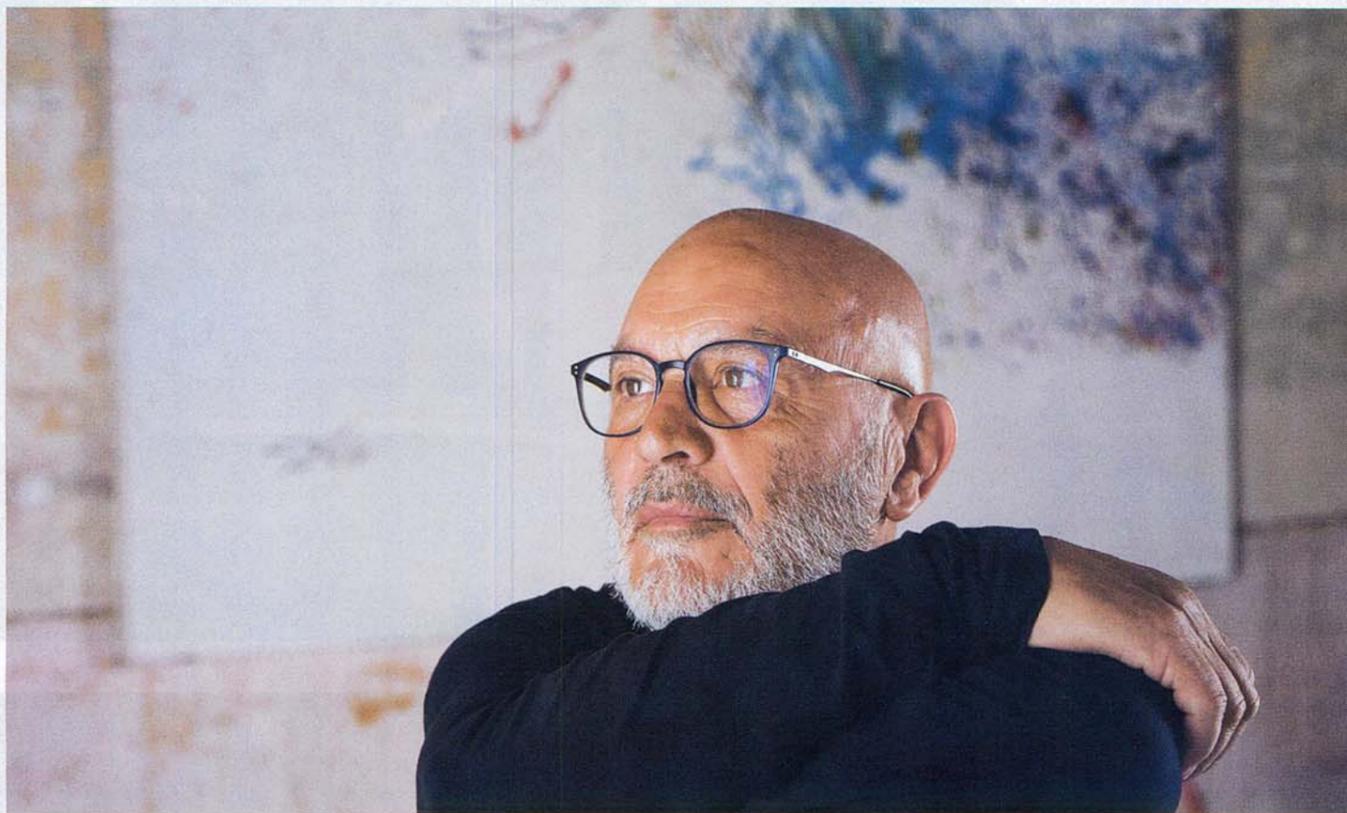


sce gallerista, Peppe Morra, poi crea la fondazione che porta il suo nome e il **Museo Nitsch**, dedicato al padre dell'Azionismo viennese. Ora cala il tris, e nei 4.200 metri quadrati di **Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona**, complesso settecentesco sulla Salita San Raffaele, apre **Casa Morra**, con la sua collezione (2 mila opere, da Marina Abramović a Nanni Balestrini e Giulio Paolini). Secondo uno schema che permette, agli iniziati, di prevedere fin da oggi le mostre dei prossimi cent'anni. Un articolato sistema di catalogazione, studiato secondo la numerologia del Gioco dell'Oca, crea una precisa sequenza di terzetti. Si parte con Allan Kaprow, Marcel Duchamp e John Cage.

1. *Servi muti* (1988), di **Roberto Barni**, dalla **Collezione Gori**, nella **Fattoria di Celle** di **Santornato (Pt)**.
2. A **Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona**, Napoli, è arrivata la collezione di **Peppe Morra** (foto sopra): 2 mila pezzi tra moderno e contemporaneo.

HO MOSTRE PER CENT'ANNI

Peppe Morra, storico mecenate e collezionista (che non ha mai voluto essere definito gallerista), apre una nuova sede per ospitare le duemila opere della sua raccolta d'arte contemporanea



nea, come luogo di formazione e di ospitalità per studiosi. La parte più consistente è il fondo relativo ai materiali del Living Theatre con i dipinti di Julian Beck dal 1945 al 1956, disegni, scenografie. Altri nuclei considerevoli sono quelli di Shimamoto, Luca Maria Patella, Vettor Pisani, Al Hansen, Allan Kaprow e, naturalmente, Hermann Nitsch. Le scelte sono, dunque, le quattro aree in cui da sempre mi identifico: Azionismo viennese, Happening e Fluxus, Poesia visiva e concreta, Body art.

Ha immaginato come debba proseguire il lavoro anche dopo l'inaugurazione?

Ho ideato un programma di mostre da sviluppare in 100 anni dal 2016 al 2116, ispirandomi al Gioco dell'Oca perché è un tempo aperto, senza condizioni, una sorta di griglia temporale casuale, soggetta, però, alle nuove influenze che il futuro saprà offrire. Il criterio con cui ho sviluppato il progetto si basa sui numeri 3 e 7. I primi 7 anni di mostre sviluppate in 21 stanze vedono protagonisti 3 artisti per ogni anno (2016: Kaprow-Cage-Du-

Al centro, da sinistra, Peppi Morra e «Vento d'Oriente» (2008) di Shozo Shimamoto. In basso, da sinistra, «Eroica Antieroca» di Vettor Pisani e «Relitti» di Hermann Nitsch



All'interno del settecentesco Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona, situato nel quartiere Avvocata a Napoli, si è inaugurata, in salita San Raffaele, Casa Morra, il nuovo progetto di Giuseppe «Peppe» Morra, ambizioso per proposta, numeri e intenti. Innanzitutto lo spazio museale si sviluppa all'interno di un complesso di 4.200 mq che, ristrutturati per fasi dall'architetto Massimo Pica Ciamarra, accoglierà l'ampia collezione Morra. Formatosi sulle letture di Marx, Nietzsche, Bakunin e poi Max Stirner, il mecenate e collezionista napoletano (ha sempre detestato essere definito gallerista) ha individuato sin da giovanissimo nell'arte il campo d'azione in cui esprimere la propria libertà anarchico-individualista, conciliandola, però, con la dimensione sociale.

Nel 1973 l'apertura dello Studio Morra a Chiaia, l'istituzione nel

1991 della Fondazione Morra, con sede prima a Palazzo dello Spagnuolo ai Vergini e poi in piazza Dante, infine l'apertura nel 2008 del Museo Nitsch. Perché oggi ha pensato di dover sviluppare ancora un progetto? La vicenda ha origini che precedono Casa Morra. Nel 2003 con Francesco Coppola, Nicoletta Ricciardelli, Pasquale Persico e Roberto Paci Dalò condivisi il manifesto «Il Quartiere si fa città», con cui istituimmo l'esperienza «Quartiere dell'Arte», certi che la crescita culturale scaturisca da un cambiamento sociale. Dall'acquisizione di consapevolezza da parte delle comunità insediate e dalla capacità di interagire con il territorio in cui si intende realizzare progetti scaturisce un concreto sviluppo economico, politico, culturale e civile. Già nel 1991 ho creato assieme a Luca (Luigi Castellano) la Fondazione Morra-Istituto di Scienze

delle Comunicazioni Visive. La sede prescelta fu, inizialmente, Palazzo dello Spagnuolo ai Vergini, dove organizzai la mostra di Aldo Loris Rossi, «Econeapolis», con cui affrontammo il tema della riqualificazione urbanistica di Napoli, impostandola sui concetti di vivibilità e di recupero dei luoghi. Nel 2006 spostai la mia attenzione su una zona non troppo distante, dove acquistai l'ex stazione elettrica Bellini, inizialmente per sistemare la collezione, ma quasi subito riconvertii il progetto in un museo dedicato al solo Hermann Nitsch, al quale mi lega un rapporto di amicizia che dura da più di quarant'anni.

Che cosa sarà Casa Morra?

Certamente non un museo, ma uno spazio dove sistemare una collezione di più di 2mila opere, fino ad oggi conservati in più depositi cittadini. Ma, soprattutto, si propone come grande archivio di arte contempora-



champ; 2017: Beck-Shimamoto-Nitsch; 2018: Paolini-Patella-Pisani; 2019: Balestrini-Carrega-Totino; 2020: Hansen-Moorman-Paik; 2021: Brus-Schwarzkogler-Ruhm; 2022: Abramovic-Lüthi-Pane). Dopo due anni di pausa, si procederà con altri 21 anni di mostre: 7x3 con gli stessi artisti le cui opere verranno sostituite ogni tre anni. Dal 2047 al 2067, per altri 21 anni, avremo poi 7 monografiche, ognuna dalla durata di 3 anni. Altri due anni di pausa e ancora 7 anni di mostre in cui verranno esposte le opere di giovani artisti e nuove acquisizioni.

Tutto si basa, dunque, sulla casualità e sul tempo dilatato. In effetti già il programma inaugurale ha indicato il dinamismo del luogo e la sua specificità.

Indubbiamente. Abbiamo il concerto di Daniele Lombardi con 13 pièces di John Cage sul monumentale scalone attribuito a Ferdinando Sanfelice; la videoinstallazione di Emanuel Dimas de Melo Pimenta (São Paulo 1957), che ha realizzato un'opera ispirata al Decamerone di Boccaccio con proiezioni video e interazioni con smartphone; e infine le tre stanze, con le mostre di quest'anno: Kaprow con «Stockroom» (1961-



FOTO AMEDEO BERESTANTE © FONDAZIONE MORRA

«Arena opere dall'opera» (2016-18) di Hermann Nitsch al Museo Nitsch di Napoli

92), opera che si genera attraverso la partecipazione del pubblico; Cage con «Not Wanting To Say Anything About Marcel» (1969), omaggio ai miei tanti amici di area Fluxus; Duchamp con le 18 incisioni realizzate per Arturo Schwarz e contenute nei suoi due volumi *The Large Glass and Related Works* (1967-68), insieme ad altre importanti opere.

Qual è il ruolo di Casa Morra all'interno del territorio, in particolare del quartiere in cui nasce?

Nel quartiere Avvocata si sta realizzando quello che non è accaduto ai Vergini. Certo il progetto è più ampio e prevede la costituzione

di un'economia indipendente grazie al potenziamento delle realtà artigianali locali. Tuttavia esiste una rete molto interessante su questo territorio, soprattutto grazie a strutture occupate come l'Opg che svolge attività culturali diversificate, l'associazione Lo Scugnizzo liberato nel Convento delle Cappuccinelle e quelle che operano a San Giuseppe delle Scalze a Salita Pontecorvo. Ma in altri quartieri esistono esperienze altrettanto interessanti come il Quartiere Intelligente a Montesanto e il complesso dell'Ex Lanificio a Porta Capuana.

Quale, tra le tante, è la qualità che più si riconosce?

Prevedere il tempo. Non ho mai lavorato con artisti di mercato. Si è sempre creato tra me e gli artisti un rapporto di amicizia e di scambio culturale, mai finalizzato al rapporto acquisto-vendita dell'opera. È tutto frutto di magia, complicità, affinità, grandi attese. Sono attratto istintivamente dal lavoro di un'artista con cui costruisco un'esperienza di vita.

Che cosa l'ha spinto a intraprendere sempre nuovi progetti? Per quali ragioni modifica di continuo la sua attività?

Sono motivato dai miei sogni, dalle mie visioni, dalla necessità di fare nuove esperienze e, quindi, di ricercare nuovi luoghi per interpretare nuovi spazi. Si tratta di supportare la mia crescita teorica con soluzioni sempre diverse, alla ricerca di un pensiero da completare.

Si è mai sentito gallerista?

Mai. Sono un collezionista. La mia attività è paragonata al lavoro di Fabio Sargentini, Arturo Schwarz e Gino Di Maggio. Sono spinto dalla necessità di possedere per studiare l'arte. La mia collezione non si troverebbe in un manuale tradizionale di arte. Fa storia a sé.

■ **Olga Scotto di Vettimo**



[Home](#) . [Cultura](#) . [A Napoli nasce 'Casa Morra', il sogno di un mecenate](#)

A Napoli nasce 'Casa Morra', il sogno di un mecenate

 CULTURA



Una delle opere esposte in Casa Morra

Pubblicato il: 26/10/2016 17:02

"Nella mia vita ho fatto grande fatica ma mi sono assai divertito facendo cose che spesso non si ha il coraggio di affrontare. Sono sempre stato guidato da una frase: **bisogna vivere all'altezza dei propri sogni**, bisogna inseguirli e cercare di realizzarli. Siamo

qui per sollecitare il cambiamento soprattutto in una città come Napoli". Parola del mecenate e collezionista partenopeo Giuseppe Morra, impegnato fin dagli anni '70 nel mondo dell'arte, che presenta all'Adnkronos la sua 'ultima' creazione, **'Casa Morra, "un archivio, più che un museo, in cui verranno sistemate le opere e i documenti di numerosi artisti testimoni di diverse correnti artistiche come il dadaismo o il futurismo"**.

'Casa Morra' verrà inaugurata **venerdì prossimo alle 17** e sarà ospitata nel Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano di Napoli. Saranno raccolte circa **2.000 opere** che compongono la ricca collezione del mecenate. Opere dislocate in uno spazio di 4.200 metri quadrati, che verrà mano a mano ristrutturato, con cui si darà vita ad un vero e proprio percorso nell'arte contemporanea. Un viaggio che, nelle intenzioni di Morra, dovrebbe addirittura durare **ben 100 anni**.

La programmazione delle attività di 'Casa Morra', infatti, contempla un calendario di eventi che si allungherà fino al 2116. Il mecenate ha pianificato 100 anni di mostre attraverso un meccanismo che si ispira al gioco dell'oca fatto di rimandi, attraversamenti e ritorni. Cicli espositivi regolati dall'alchimia dei numeri 3 e 7 che coincidono di volta in volta con il numero di artisti presentati o la quantità di opere e sequenze di mostre.

"Un progetto lungo cento anni - racconta Morra - non è mai capitato a nessuno. E' importante guardare e pensare al futuro, ai tempi di una possibile nuova era. Possiamo e dobbiamo guardare molto in avanti". Una scommessa che prende corpo in una città difficile come Napoli che, però, non sembra spaventare più di tanto Morra: "Napoli è una città strana con tante criticità ma unica nella sua realtà emozionale. La possibilità di avere artisti che vi soggiornino vuol dire che, malgrado le difficoltà, c'è anche un'altra Napoli, una città di cultura, bellezza una delle più belle d'Europa".

"Il mio impegno è cominciato negli anni '70 - ricorda Morra - quando cominciai a coltivare un interesse nei confronti della politica sociale. Mi accorsi, però, che la politica aveva pochi mezzi per poter incidere veramente nel cambiamento della città Per questo motivo, scelsi di guardare di più all'attività politica in senso stretto dando vita ad una prima galleria d'arte al Vomero".

"Mi trasferii, poi in centro città aprendo lo studio Morra nel quale invitai tanti artisti. Il mio desiderio era quello di creare un nuovo fermento culturale in città", aggiunge Morra sottolineando che il suo obiettivo è ora quello di far diventare Casa Morra un "punto di riferimento, un luogo di ricerca e di studi aperto a tutti e soprattutto ai giovani".

Ad aprire il lungo ciclo espositivo previsto da Morra sarà venerdì prossimo **un inedito dialogo di opere di John Cage, Marcel Duchamp e Allan Kaprow**. Il principio della casualità anima il percorso simbolico del gioco dell'oca, posto a fondamento dello statuto e del divenire di Casa Morra. La prima mostra si apre pertanto con tre artisti che

della casualità hanno fatto pratica creativa, applicando una svolta nel modo di vedere e percepire l'arte: Cage, Duchamp, Kaprow riuniti insieme per mostrare il desiderio di costruire un ambiente in cui agire e fare esperienza sperimentando.

Il ricco 'tesoro' di Morra comprende le testimonianze di diversi movimenti artistici tra cui quelle di Gutai, Happening, Fluxus, Azionismo Viennese, Living Theatre, Poesia Visiva. Inoltre la collezione Morra è arricchita da diversi artisti tra cui Marina Abramović, Nanni Balestrini, Julian Beck, George Brecht, John Cage, Ugo Carrega, Henri Chopin, Giuseppe Desiato, Marcel Duchamp.

http://www.adnkronos.com/cultura/2016/10/26/napoli-nasce-casa-morra-sogno-mecenate_dMaU9rGb8E9jWd8CifLdOM.html

Art a part of cult(ure)

di Marina Guida

Casa Morra. Intervista a Peppe Morra

🕒 5 novembre 2016 💬 Commenta

Instancabile, promotore culturale, mecenate, collezionista d'eccezione, appassionato signore dell'arte, **Peppe Morra** non smette di stupire. Dal 1973, anno della fondazione della sua galleria di via Calabritto a Napoli, **Studio Morra**, al 2008, anno in cui fonda in un ex centralina elettrica di salita Pontecorvo lo strepitoso **Museo Archivio Laboratorio** del maestro dell'Azionismo Viennese, **Hermann Nitsch**. Nel 1991 costituisce la **Fondazione Morra**, Istituto di Scienze delle comunicazioni visive e nel 2006 lancia il progetto di riqualificazione urbana attraverso l'arte, il **Quartiere dell'arte**, in una delle zone abbandonate e degradate della città di Napoli nel Quartiere Avvocata. Passione e spinta utopistica, muovono le sue scelte; afferma, con tenace convinzione:

“Io credo che il fulcro della riqualificazione urbana possa essere la cultura”.

Anche questo nuovo progetto, **Casa Morra**, inaugurato a **Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano**, è sospinto dalla stessa passione e dalla medesima visione. Un complesso di 4.200 mq che sarà gradualmente ristrutturato per accogliere l'ampia collezione Morra: oltre 2000 opere presentate con percorsi tematici e focus su artisti. Un attraversamento nella storia dell'arte contemporanea e nei fondamentali movimenti come Gutai, Happening, Fluxus, Azionismo Viennese, Living Theatre, Poesia Visiva sino alle ricerche più avanzate italiane e straniere. Frutto di oltre quarant'anni di presenza attiva nello scenario internazionale dell'arte.



Dona ora!

Siamo andati in anteprima per testimoniare la nascita di questo nuovo progetto e porre qualche domanda al suo ideatore.

Peppe Morra, prima di tutto: come è nato questo progetto, qual è la sua specificità e cosa lo distingue dagli altri archivi?

“Sin dall’inizio quando decisi d’intraprendere questa attività, pensai che sarebbe stato bello mettere insieme un patrimonio fruibile, di arte che non fosse commerciale. Avrei potuto scegliere artisti anche più vendibili e commerciali, ma io preferivo fare altro. M’interessavano artisti come **Marina Abramović, Nanni Balestrini, Julian Beck, George Brecht, John Cage, Ugo Carrega, LUCA/Luigi Castellano, Henri Chopin, Giuseppe Desiato, Marcel Duchamp, Heinz Gappmayr, Al Hansen, Geoffrey Hendricks, Dick Higgins, Allan Kaprow, Urs Lüthi, Stelio Maria Martini, Charlotte Moorman, Eugenio Miccini, Hermann Nitsch, Günter Brus, Nam June Paik, Giulio Paolini, Luca Maria Patella, Lamberto Pignotti, Luigi Tola, Vettor Pisani, Paul Renner, Gerhard Rühm, Shozo Shimamoto, Rudolf Schwarzkogler** ed altri che vedrai in esposizione qui. Questo spazio che mi rispecchia, si pone in alternativa a tutti i musei del mondo. Noi non facciamo catalogo d’arte, questo è un archivio d’ arte contemporanea, la maggior forza di questa collezione ad esempio, è l’archivio fruibile e consultabile di **Julian Beck e del Living Theatre**; una buona parte dei materiali catalogati da Judith Malina è qui. Pensa la scorsa settimana un professore di Vancouver è venuto a studiare l’opera di Julian Beck qui da noi e si diceva appunto meravigliato di trovare qui così tanto materiale che altrove non riusciva a trovare.”

Raccontaci del primo evento ee com’è strutturato questo spazio?

“Il primo evento, aperto il 28 ottobre, prevede un inedito dialogo di opere di **John Cage – Marcel Duchamp – Allan Kaprow**. Il principio della casualità del gioco dell’oca è posto a fondamento dello statuto e del divenire di Casa Morra. La prima mostra si apre pertanto con tre artisti che della casualità hanno fatto pratica creativa, applicando una svolta nel modo di

vedere e percepire l'arte: Cage, Duchamp, Kaprow riuniti insieme per mostrare il desiderio di costruire un ambiente in cui agire, fare esperienza sperimentando. L'evento inaugurale, sarà celebrato da due progetti performativi: *CAGE 1 - 13* di **Daniele Lombardi**, con l'esecuzione di tredici pièces di John Cage, insieme con **Ana Spasic, Jonathan Faralli, l'ensemble puntOorg, Luigi Esposito, Bruno Persico e Maria Teresa Fico**; la **video installazione/concerto Decameron di Emanuel Dimas De Melo Pimenta**, un lavoro complesso elaborato integralmente in realtà virtuale, un oceano di esperienze aperte alla libera partecipazione del pubblico. Partendo dal 2016 data del manifesto di questo progetto, noi apriremo per sette anni le prime ventuno stanze, ogni anno tre artisti, tre spazi tre artisti per sette anni, nello spazio sottostante vorrei esporre tutti quegli artisti che nel tempo non ho avuto modo di esporre ed i nuovi artisti che negli anni si saranno affermati. Artisti storici e non. Poi a ciascuno di essi andrà per tre anni per sette volte cambiata la stanza con altre opere, in un continuo divenire. Ospiteremo residenze di artisti, studenti Erasmus, sarà uno spazio aperto di fruizione e produzione di arte”.

Quando è nata la scintilla ed hai capito che questo sarebbe stato il tuo percorso, che volevi occuparti di arte.

“Non è una cosa che arriva all'improvviso, questa è un sentire che è dentro di te, fa parte di te. Posso tornare a dei ricordi di come mi sono avvicinato all'arte ed andare ancora più indietro nel tempo. Ricordo per esempio quando avevo sette anni, invece di andare a scuola e stare fermo nel banchetto, scappavo ed andavo a curiosare in città e fuori di essa, a godere della bellezza di camminare in un campo bagnato e sentire il profumo di un fiore che sboccia e sentire gli uccelli e guardare gli animali, sentire la natura. Non a caso poi nel tempo, in me si sono affiancati interessi nei più disparati settori. Non soltanto l'attività artistica, ma il mio legame magnetico con il mondo agricolo, di cui la Vigna San Martino è felice approdo. La Vigna è un'esperienza dei sensi, che coinvolge tutti quelli che vi accedono.”

Ho seguito negli anni il tuo percorso *nomadico*, da via Calabritto, a p.zza Dante, Quartiere Sanità, dalla Vigna San Martino, al Quartiere Avvocata. Progetti che tendono ad uscire dalle pareti della galleria e son diventati nel tempo, Fondazione, Archivio, Immersione nella natura pura ed ora Casa Archivio, residenze di artisti, non sei mai stato un gallerista nel senso tradizionale.

“A via Calabritto avevo un'ottimo riscontro, grande seguito, molti collezionisti ci seguivano,

ma sono andato via da lì e sono andato nel borgo dei Vergini, perché non m'interessa chiudermi nella stanza bianca, nel circuito ristretto del mercato. Il senso sociale dell'arte è vitale per me, quello che puoi condividere con gli altri. Non potrei mai pensare di tenere l'arte chiusa nelle quattro pareti fine a se stessa, l'arte è portatrice di entusiasmo e cambiamento, va diffusa. Napoli è una straordinaria città, magnetica, tutti gli artisti che sono venuti qui nei secoli e che noi invitiamo qui, ne restano catturati, infatti qui hanno prodotto e producono delle straordinarie opere dedicate. A Napoli ci sono delle energie strepitose.”

Le tue iniziative come sono state accolte dal pubblico, nel corso degli anni.

“Non è stato mai facile, ho avuto sempre tante difficoltà soprattutto quando proponevo, negli anni settanta, artisti come Nitsch, Gina Pane, Marina Abramovic e gli altri, c'erano più poliziotti nella galleria di via Calabritto che non visitatori. Però... vedi l'ambivalenza degli accadimenti...: c'era una stampa davvero *contro*, a quel tempo, mentre invece il mondo universitario ci seguiva e supportava. Arrivarono persino le accuse di oscenità e vilipendio alla ragione di Stato: erano anni complicati...”

Cosa accadde durante la contestata performance di Hermann Nitsch di preciso? Arrivò la polizia e fu chiusa la galleria?

“No, non chiusero la galleria, si aspettò la fine della performance e poi, alle sette del mattino, la polizia andò a consegnare negli alberghi dove erano ospiti gli artisti, agli stessi, un *foglio di via*. Non potevano rientrare a Napoli se non dopo un certo periodo di tempo. Successivamente nelle accademie i giovani buttavano giù i cavalletti, non volevano più dipingere, gli studenti ed i docenti si rendevano conto che l'arte non vuol dire, dipingere il nudo, o la copia dal vero, si era generato uno spostamento, nella percezione, e nel modo di rapportarsi all'arte, c'erano performance nelle chiese, si era generato un cambiamento.”

Tu eri consapevole, nel momento in cui lo invitasti che avresti generato poi, delle reazioni così eclatanti ed il successivo cambiamento dell'approccio all'arte?

“No, non lo avrei mai pensato, lo feci perché per me era una necessità farlo, lo ritenevo importante, e poi arrivarono le conseguenze nel bene e nel male. Ma se non facciamo noi le cose nelle quali crediamo, con coraggio, mai nulla succede ed accade, tutto resta fermo, immobile. L'arte provocatoria, supportata da un pensiero, chiaramente e non provocazione fine

a stessa, genera trasformazione, crescita, evoluzione. L'arte modifica il tuo modo di pensare, di essere, non è andare a comprare l'opera, che ti arreda la stanza da letto o il salotto elegante.

Perché hai scelto la definizione “Casa” per uno spazio così complesso?

“Perché non mi piace la parola palazzo, che rimanda a condominio. La casa è la tua casa è il tuo luogo, questo è uno spazio che mi rispecchia, al tempo stesso è uno spazio aperto alla fruizione pubblica e tutte la persone che vi abitano già, che vi abiteranno per brevi o lunghi periodi, tutti coloro che vi gravitano intorno e collaborano con noi sono come una famiglia, in un luogo di condivisione, formazione e fruizione. Io spero che questo possa essere un seme, che possano nascere poi altre iniziative simili, che si possa diffondere l'idea che da una collezione possa nascere altro e non solo per se stessi ma per la collettività, ecco mi piace quest'idea qui.”

In tutti questi anni hai dato vita a progetti incredibili, coinvolto artisti, mosso sogni, riqualificato spazi destinati all'incuria e all'oblio, nutrito con la linfa dell'arte, ospitando e coinvolgendo le migliori menti del panorama internazionale, con convegni, incontri, mostre performances, hai diffuso idee, promosso il rinnovamento, l'evoluzione. E' un lavoro impegnativo, dove trovi l'energia per tutto questo?

” Nel cambiamento: è da lì che arriva l'energia.”

Info

- JOHN CAGE – MARCEL DUCHAMP – ALLAN KAPROW
- CASA MORRA | Archivio d'arte contemporanea – 100 anni di mostre
- Inaugurazione – 1° ANNO – 28 ottobre 2016 (Ore 19:00 – CONCERTO 1 DANIELE LOMBARDI CAGE 1-13; Ore 21:00 – CONCERTO 2 EMANUEL DIMAS DE MELO PIMENTA)
- Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano, Napoli
- http://www.fondazionemorra.org/index.php?option=com_content&view=article&id=126&Itemid=261

Potrebbe Interessarti Anche...

ZIGULINE

Cosa fare nei prossimi 100 anni? Casa Morra ha tutto già programmato

lunedì 21 novembre 2016 · [Lascia un commento](#)

Si parla di: [Arte](#)

Casa Morra, archivio dell'arte contemporanea, apre a Napoli, negli spazi di Palazzo Ayerbo D'Aragona Cassano, cuore del quartiere Materdei, e lo fa con uno sguardo retrospettivo ma anche proiettato al futuro, con l'ideazione di un programma di mostre lungo 100 anni, formulato da Peppe Morra con lo spirito giocoso tipico delle avanguardie.



Cortile del Palazzo Cassano Ayerbo D'Aragona, Foto Amedeo Benestante

All'inaugurazione non poteva mancare l'imprinting di colui che ha incarnato il Dada e che ha inferto il colpo letale alla pittura, avendo sperimentato praticamente tutto già all'inizio del Novecento, dalla fotografia al cinema, dalla performance al disegno e all'installazione ambientale.



Allan Kaprow, *Stockroom* (1957 – 1964), 2016, Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli, Foto Amedeo Benestante ©Fondazione Morra

In principio era Marcel Duchamp, lui che intendeva ogni aspetto della vita come un meccanismo quasi perfetto, orientato dal caso, come una partita a scacchi, e che nel 1917 presentava *Fountain*, l'orinatoio diventato opera d'arte. La mostra-archivio si apre con una struttura simile al *Grande vetro*, all'interno della quale sono trattenute le sinuose ed enigmatiche incisioni che Duchamp realizzò per Arturo Schwarz, mentre nelle altre vetrine sono esposti i dischi Rotoreliefs e altre chicche, come alcune scatole-valigia, miniature portatili delle sue opere.



John Cage, *Not wanting to say anything about Marcel* (1969), 2016, Casa Morra – Archivio d'Arte Contemporanea, Napoli, Foto Amedeo Benestante ©Fondazione Morra

Oltre a Marcel Duchamp, per l'inaugurazione dello spazio dedicato alle Avanguardie, con particolare predilezione per il Dada, il Futurismo, l'Azionismo Viennese, il Gruppo Gutai, il Fluxus e la Poesia Visiva, Morra ha scelto di schierare i due capostipiti dell'happening: John Cage e Allan Kaprow.



Nella stessa sala siamo accolti da *Not Wanting To Say Anything About Marcel*, opera di John Cage, una sorta di proiezione delle stratificazioni di idee e immagini mentali che danno vita a costruzioni illogiche. Tutt'intorno, le fotografie ritraggono i due artisti e tessono il racconto della loro amicizia e collaborazione. Ma, all'inaugurazione di Casa Morra, Cage è presente anche con la suggestiva interpretazione di sue 13 composizioni, eseguite da musicisti disposti lungo lo scenografico scalone.



Alla serata inaugurale, rigorosamente su invito, c'erano un po' tutti, compreso l'immane Achille Bonito Oliva, e poi artisti, addetti ai lavori, istituzioni e persone vicine alla Fondazione Morra, tra cui le quattro suore che, fino a qualche anno fa, abitavano in quel palazzo e lo hanno ritrovato immerso in un'atmosfera irreale, alla quale, a dire il vero, contribuivano con la loro presenza silenziosa tra le note di Cage.



Il percorso si snoda attraverso le sale successive, con l'esposizione del progetto del Quartiere dell'arte, di cui l'archivio è parte, e di *Stockroom*, opera di Allan Kaprow, un box sul quale i visitatori sono invitati a intervenire con la vernice per ridefinirne l'aspetto, ogni giorno con un colore diverso. È singolare pensare quanto *Stockroom* dovesse aver stupito lo spettatore negli anni '60 e quanto poco, oggi, sorprenda la possibilità di infierire su un'opera. Il disorientamento ha lasciato il posto al solo piacere della partecipazione a questo grande gioco che è l'arte.



Insomma, le premesse ci sono tutte: opere (tantissime, oltre 2000 della collezione), happening, ready-made, performance, fotografie e molto altro ci aspettano per i prossimi 100 anni, a Casa Morra.

Tutte le foto sono di [Amedeo Benestante](#).

Casa Morra | www.fondazionemorra.org